

Il ddl di riforma di Viale Mazzini approda al senato

Rai, battaglia al via

Presentati oltre 1.500 emendamenti

Approda oggi in aula al Senato la riforma della governance della Rai, ma si annuncia un percorso tutt'altro che liscio per il provvedimento. Sul piede di guerra in particolare la Lega e il Movimento 5 stelle, che hanno presentato rispettivamente 800 e 635 emendamenti, mentre sono 101 quelli di Forza Italia. In totale oltre 1.500 emendamenti. Pochi quelli del Pd, in gran parte dalle aree di minoranza, che propongono fra le altre cose la soppressione della delega sul canone e un diverso assetto della governance attraverso la definizione di due organismi separati, un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza. Intanto l'Usigrai, insieme alla Federazione della Stampa, sarà al Senato per far sentire in una conferenza stampa la voce dei giornalisti del servizio pubblico.

I relatori del provvedimento sono **Enrico Buemi** (Socialisti-Autonomie) e **Raffaele Ranucci** (Pd). In

commissione il testo è stato licenziato con l'intesa di non «blindarne» il contenuto, e per questo anche le opposizioni presenti all'ultima seduta hanno votato il mandato ai relatori.

Al momento però non c'è un accordo politico che possa sgombrare il campo dalle minacce ostruzionistiche: nei giorni scorsi il presidente della commissione di Vigilanza sulla Rai, **Roberto Fico** (M5S), ha minacciato una «battaglia feroce» se non verranno accolte le proposte dei parlamentari stellati. Uno dei punti su cui il Movimento 5 Stelle si batterà è l'elezione dell'amministratore delegato che vorrebbe si eleggesse in cda e non con l'assemblea dei soci, praticamente il governo con il ministero dell'economia.

Anche la Lega si batte sul meccanismo delle nomine, considerato a favore del governo, oltre a contestare la delega in bianco sul canone. «Renzi», ha detto il leghista **Jonny Crosio**, «aveva pro-

messo agli italiani che avrebbe tolto i partiti dalla Rai, ma se vuole fare Tele Renzi dovrà passare sopra i nostri cadaveri. L'amministratore delegato lo nomina lui a suo piacere e gli dà poteri di vita e morte sull'universo mondo, il resto del cda è fatto da due nominati dal Tesoro, due dalla camera due dal senato e poi ci sarà un povero disperato che verrà nominato all'interno della Rai e non conterà nulla. Questa riforma mi sembra una costola dell'Italicum». Poi ci sono i problemi del canone, «è una tassa, non un abbonamento, e il governo chiede una delega senza dirci per fare cosa... E poi la Rai va privatizzata nel 2016, quando scade il contratto di servizio, e va dato un riconoscimento alle tv locali. Fanno servizio pubblico, tante volte meglio della Rai». I tempi della discussione per ora non sono contingenti e sono iscritti a parlare tutti i firmatari degli 800 emendamenti del Carroccio.